

**Il voto
locale****A Torino sarà spareggio
tra Saitta (Pd) e Porchietto**

Si profila il ballottaggio, a Torino, e i due contendenti, Antonio Saitta (Pd) e Claudia Porchietto (Pdl), pur aspettando i dati definitivi, preparano già le strategie per il secondo turno. Saitta, presidente uscente, deve rintuzzare l'assalto della sfidante

te del centro destra: «Tra domani e dopodomani - annuncia - saranno definiti eventuali appontamenti dopo un accurato esame dei risultati del primo turno. Quel che è sicuro è che non modificherò la base programmatica». Nel commentare il risultato, Saitta sottolinea «la buona tenuta, anche se il risultato della lista Pd è stato inferiore alle aspettative».

**Pollastrini: questo risultato
mostra crepe evidenti nel Pdl**

«Al ballottaggio! Infranto il sogno di "omologare" in un colpo solo la Provincia di Milano e di ricondurla al "pensiero unico"». Il commento è di Barbara Pollastrini (Pd). «Questo dato - prosegue - è, anche simbolicamente, la prova di crepe evidenti nel Pdl».

→ **«Pronto ad alleanze»** Il presidente uscente apre: in ballo l'8% di voti orfano di altri candidati

→ **La spada leghista** Il Carroccio tentato di disertare il secondo turno in ottica anti-referendum

A Milano Penati resiste Podestà non la spunta

Il capoluogo fa argine: in tutta la Lombardia, è l'unica provincia in cui il candidato del centrosinistra riesca a spuntare il ballottaggio contro il Pdl. Penati, presidente uscente, dovrà colmare un divario di 10 punti. L'incognita Lega.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Arriva trafelato alle otto e mezzo di sera a palazzo Isimbardi, sede della Provincia. Un pomeriggio sul filo di lana con un flusso di dati in incredibile ritardo; ancora non è finita ma che è andata bene ormai si può dare per certo. Arriva e dalla faccia che ha si capisce che lui la sua battaglia l'ha già vinta: Filippo Penati va al ballottaggio contro Guido Podestà, 39,1% il primo contro il 48,8% del secondo (dati non ancora definitivi), un divario pesante ma che riesce comunque a portare il presidente uscente, candidato di Pd, Sinistra e Libertà, Idv, Verdi, oltre che della Lista Penati, a tentare la riconferma. Nemmeno a Milano Berlusconi riesce ad ottenere quel 50% che voleva per la sua coalizione: una manciata di voti che fa la differenza, che seppur per un soffio evita il filotto in Lombardia, dove tutte le altre Province sono andate al Pdl (compresa Monza e Brianza, alla sua «prima volta»), che mantiene aperti i giochi per Milano. Proprio qui, nel cuore del Pdl che ha preso il 37,2% (dati europee), la Lega l'11,7, il Pd il 25,1 l'Idv il 7,9, e la sinistra si è fermata intorno al 3,5. Anzi, in realtà a Milano città le cose sono andate anche meglio che in provincia, per Penati, di circa un punto percentuale. Quando mette piede in corso Monforte, per lui scoppia l'applauso. «Abbiamo recuperato qualcosa rispetto alle europee - dice Penati - E adesso c'è un 8% di voti orfano degli altri candidati, a cui fin da adesso inizierò a parlare in vista del ballottaggio». Apparentamenti veri e propri non intende farne, piuttosto «parlare direttamente agli elettori», gli in-

decisi, e chi al primo turno ha votato per Gatti (Rifondazione), Marcora (Udc), entrambi intorno al 3%, e i Pensionati.

RISIKO A DESTRA

A questo punto, pesa come un macigno l'incognita Lega. «Decideremo... Vediamo come va a finire e poi decideremo»: resta nel vago il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli sull'ipotesi che la Lega voti al ballottaggio del 21 giugno. Finora ha sempre dichiarato che, nel caso, disserterà le urne per boicottare il referendum. Ed è chiaro che il suo potere ricattatorio nei confronti del Pdl dopo questa tornata è solo aumentato. Come dice Emanuele Fiano, deputato milanese del Pd: «L'atteggiamento della Lega pende come una spada di Damocle». Senza il Carroccio al voto, il favorito al ballottaggio è Penati. Ma per Berlusconi sarebbe uno smacco che, tanto più dopo la delusione delle europee, non si può credere voglia subire senza opporre resistenza. «L'ho appena sentito - dice Podestà riferendosi al premier quando arriva nel quartier generale del Pdl, un tempo di Forza Italia - Dice che vinciamo la prossima volta, tra 15 giorni. Tranquilli e sereni». Non che Podestà, a dire il vero, sia particolarmente caro a Berlusconi. Anzi. L'ha voluto solo lui, ma poi l'ha abbandonato ad una campagna elettorale con il solo nome di Berlusconi a fare da traino. Qualche siparietto finale, con il raduno al Palaghiaccio e, domenica, il voto insieme nel capoluogo, niente di più. Nessuno, nella coalizione di governo, ha il cuore caldo per Podestà. Ma (ri)perdere Milano sarebbe difficile da mandare giù.

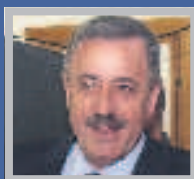
Lui, comunque, forte della sua decina di punti di vantaggio, ostenta ottimismo e sicurezza. «Il ballottaggio non è un dramma - dice - Abbiamo fatto una bella battaglia e sono contento delle forze politiche che mi hanno sostenuto». Parla comunque di «un risultato importante», e si dice convinto, dopo la battaglia di ieri, di vincere la guerra. ❖

Milano (Provincia)

2392 sezioni su 2905



39,2%
FILIPPO PENATI
Centrosinistra



48,6%
GUIDO PODESTÀ
Centrodestra



La sede della Provincia di Milano